

U: WEEK END ARTE

Shouting di Xu Zhen, 1998

La videoarte parla cinese

Un linguaggio «non globale» che ha le sue radici a Oriente

MOVING IMAGE IN CHINA. 1988-2011

A cura di Marco Bazzini e curatori cinesi

Prato Centro Luigi Pecci

Fino al 29 luglio

Catalogo Silvana

RENATO BARILLI

LA VIDEOARTE È UNO DEI FRUTTI STRAORDINARI DELLA RIVOLUZIONE DEL '68. ESSA CONSISTE NELLA POSSIBILITÀ DI REGISTRARE SU NASTRO ELETTROMAGNETICO DEGLI EVENTI REALI, o simulati, o ricreati per via sintetica in studio con ricorso alla computer graphic. È un mezzo di poco costo e di facile uso, che consente il raggiungimento di un esito sognato nei secoli, la fusione delle arti, la realizzazione, per dirla con Wagner, di un'opera totale, in cui i dati visivi, intanto, acquistano il movimento, e si correlano a una colonna acustica, accompagnati o no dai gesti di un performer. Essa risponde duttilmente al compito di fornire episodi sociali, folclorici, immaginari, o anche solo battute comiche, gag, a stretto gomito con i cartoon e gli spot pubblicitari. Senza dubbio, nella teoria e nella pratica, la videoarte è nata in Occidente, ma è risultata subito pienamente adatta ad altri Paesi nel nome del «villaggio globale» preconizzato da McLuhan. Gli artisti di tutto il mondo, oggi, ne fanno largo uso, ma ciò non crea affatto la famigerata globalizzazione, in quanto questo strumento permette a ciascuno di recuperare le proprie radici. Bisogna quindi salutare con entusiasmo la rassegna di una ventina di videoartisti cinesi, con il doppio di opere, che ci offre il Centro Pecci di Prato, consentendo ad ogni prodotto un proprio schermo, piccolo, medio, maxi, anche se un volenteroso visitatore dovrebbe sostare per ore se volesse contemplare tutto fino in fondo.

Ma soprattutto, è consolante il constatare come ognuno di questi video sia profondamente «cinese», non potrebbe essere firmato da un operatore nostrano. Si può partire dal comportamento paziente, metodico, come una preghiera, che di un certo ethos estremo-orientale è un tipico tratto. Per esempio, Zhang Peili frammenta lastre di vetro e le riassume, come per procedere a un calcolo statistico. Qiu Zhijie si dà alla scrittura stendendo magnifici ideogrammi, ma a forza di

ripeterli li avvia a una cancellazione per eccesso di informalità. Un'altra sua pièce preziosa vede un uomo grasso coricarsi entro una vasca da bagno percorsa da righe che lo lasciano, adattandosi alle pieghe del corpo, e dunque si allargano e si restringono col suo muoversi, accompagnandone le varie espressioni. Zhang Ding fa la boxe contro un cactus, così infliggendosi un metodico supplizio, da asceta di oggi. Interviene poi la proverbiale pietas del mondo orientale verso le creature animali. Geng Jianyi ci fa assistere al lento spegnersi di un'anatra mettendo a fuoco l'occhio che via via si restringe. Infine Wang Gongxin, il più noto di questi videoartisti cinesi, si immedesima talmente nella parte del genitore, da finire egli

stesso dentro la culla del figlioletto, come caduto in fondo a un pozzo.

CAPACITÀ SOFISTICATE

Questa è una serie di video che sfruttano il carattere semplice e immediato del mezzo, altri invece ne mettono alla prova capacità più sofisticate. Jennifer Wen Ma rende omaggio alla magnifica virtù cinese di stendere morbide macchie di inchiostro distribuite con abile pennello, e così fa nascere sotto i nostri occhi l'itinerario di un uomo e cavallo che si inoltrano in una selva da leggenda, la stessa che un altro artista Yang Fudong, popola di guerrieri sorgenti da un mitico passato ma pronti a incontrare i loro colleghi del presente e del futuro, trasportandoci in una dimensione onirica. La videoarte si presta anche a inscenare invenzioni a ruota libera, come avviene con Ye Linghan, che a tutta prima sembra presentarci un interno di officina, adatto al montaggio di corpi volanti di avanzata tecnologia, senonché questi sono sostituiti da Ufo immaginari, da corpacci di balene, che solcano lo spazio in totale libertà.

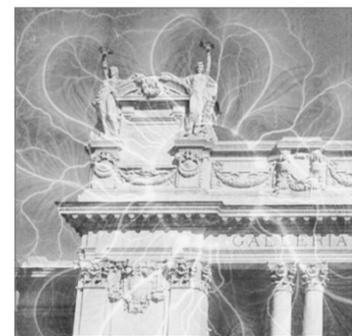
Ma è anche possibile riavvicinarsi a esperimenti più simili a quanto si fa dalle nostre parti, giocando la carta di un tuffo nel traffico gremito delle nostre strade, salvo a ritrovarvi momenti di magica suspense. Succede con Xu Zhen, che registra una folla intenta a salire una scala mobile di qualche supermarket, ma echeggia un grido, e tutti si voltano allarmati, un pizzico di imprevisto si insinua nella trama piatta e opaca dei nostri giorni. E poi, come gran finale, affidiamoci anche qui all'incanto della computer graphic (Gu Dexin), con avventure di ometti che gesticolano felici, lieti dei loro profili esigui e filamentosi.

I pittori alle prese con la scultura**DA DAUMIER A GIACOMETTI**

Fino all'8 ottobre

Saint Tropez, Museo de l'Annonciade

Da Daumier a Giacometti (opere nella foto), la storia della scultura dei grandi pittori del XX secolo (passando per Degas, Renoir, Gauguin, Bonnard, Picasso, Braque) è racchiusa in una mostra al Museo dell'Annonciade di Saint-Tropez.

IN MOSTRA**ALBERTO DI FABIO. REALTÀ PARALLELE**

A cura di P. P. Pancotto e A. Rorro

Roma, Gnam

Fino al 22/07. Catalogo Gli Ori

Attraverso uno speciale uso del mezzo pittorico, Di Fabio è da sempre interessato a indagare il mondo naturale e i fenomeni fisici che lo regolano. Per gli spazi del museo l'artista ha concepito una monumentale installazione, che è anche una summa del suo percorso negli ultimi 15 anni: un trittico, formato da un mosaico di circa sessanta carte intelate, sovrapposte e sospese davanti alle porte-finestre aperte sul cortile centrale della galleria.

F.M.

**TAPIS VOLANTS**

A cura di Philippe-Alain Michaud

Roma, Accademia di Francia, Villa Medici

Fino al 21/10. Catalogo Drago

Nell'immaginario l'espressione «tappeto volante» suscita subito profonde risonanze: evoca un mondo di fiaba e magia, l'Oriente, la preghiera e il viaggio. La mostra esplora i diversi significati, mitici e fantastici, legati al tappeto, ma anche artigianali, con antichi e rari capolavori orientali, provenienti dalle collezioni francesi, e opere di artisti rinascimentali, come Benozzo Gozzoli, e contemporanei, come Urs Lüthi, Alighiero Boetti e Hans Haacke.

F.M.

**NAKIS PANAYOTIDIS**

A cura di Marco Pierini e Matthias Fehner

Modena, Galleria Civica

Fino al 16/09

Catalogo Silvana

Personale dell'artista greco (Atene, 1947) che espone, in prevalenza, opere recenti, molte realizzate per l'occasione, offrendo un repertorio completo delle tecniche impiegate, che vanno dalle scritte al neon ai disegni retroilluminati, dalle installazioni alle fotografie. Nonostante la varietà delle tecniche utilizzate la poetica dell'artista emerge con rigorosa coerenza in un dialogo costante, tanto formale quanto simbolico, tra oscurità e luce, oblio e memoria.

F.M.